

Pensioni: leggina di Foschi a spese della riforma INPS?

Indiscrezioni su un decreto del ministro - Ci sarebbe un progetto per mandare in pensione anticipata i lavoratori licenziati dalle aziende in crisi o ristrutturate.

ROMA - Molte aziende sono in crisi, devono essere ristrutturate, licenziano operai e impiegati? Mandiamo in pensione anticipata i lavoratori, e risolveremo molti problemi. dice il ministro del Lavoro. Questo, almeno, si deduce dalle notizie pubblicate oggi da un quotidiano di Napoli su un decreto di legge già pronto al ministero del Lavoro sulla liquidazione delle pensioni. Se così è, è qualcosa di più di una manovra elettorale, anche se l'uscita della legislazione proprio a Napoli, a due giorni dal voto, fa sospettare che i democristiani, tentino anche, per questa via, di suscitare speranze ed aspettative.

Cosa c'entra, poi, chiediamo a Foschi, il pensionamento che è materia di riforma, con una leggina per intervenire solo sui ritardi nella liquidazione delle pensioni? Gli altri punti anticipati dal quotidiano napoletano, d'altronde, riguardano questo tema, sollecitato proprio nei giorni scorsi dal sindacato, e sul quale il PCI ha presentato un'organica proposta di legge in Senato. Concorsi all'INPS per 9.000 posti, dice il ministro (il sindacato ne chiede 12 mila), subito dopo l'approvazione del decreto: facilitazioni per l'acquisto di immobili; incentivazione al personale; semplificazione delle procedure e delle certificazioni. Possibilità di «preparare le carte» prima del compimento dell'età pensionabile. Foschi, poi, prorogherebbe al 30 novembre la messa in regola delle aziende che hanno evaso i contributi.



del movimento sindacale

Ma è proprio così? Consentire per legge - a partire dal 14 febbraio di quest'anno fino a dicembre del 1981 - il pensionamento di lavoratori licenziati dalle aziende in crisi non dà di per sé garanzia di nuovi posti di lavoro. Può anzi aiutare quelle aziende che dalla crisi vogliono uscire ristrutturando a scapito proprio dell'occupazione. Le nuove norme consentirebbero di andare in pensione, per gli uomini a 55 anni; per le donne, a 52 anni.

Le «anticipazioni» di Foschi hanno già permesso ieri al vice-segretario socialdemocratico Puletti di dichiararsi «soddisfatto» perché a suo parere il ministro si muove come il PSDI ha sempre chiesto: contro il primo progetto Scotti, e contro le richieste

riprendono l'11) D'altronde, della riforma, Foschi non ha detto, finora, niente di concreto: salvo, appunto, questa sortita del pre-pensionamento, che sembra indirizzare la politica previdenziale del governo verso «grandi manovre» assistenziali. n. f.

La Cisl: un fondo di 100 miliardi (33 dei lavoratori) per l'accumulazione

ROMA - La Cisl rilancia ufficialmente la sua ipotesi per l'accumulazione. Ieri, il comitato esecutivo della confederazione ha proposto alle altre confederazioni e ha chiesto allo Stato la costituzione di un fondo di cento miliardi, di cui un terzo finanziato in forme da definire, dai lavoratori occupati e due terzi dai contributi dello Stato. Secondo formule già sperimentate in altri paesi ed esplicitate richieste da tempo inoltrate al governo italiano. Questo fondo, chiaramente ispirato al «piano Meidner», già cavallo di battaglia del sindacato svedese, dovrebbe servire per avviare - come ha detto Aleri Brandinori, nella sua relazione - concrete esperienze di formazione e controllo sindacale all'accumulazione, con un limitato programma a favore di aziende manifatturiere e dei servizi, nei quali i lavoratori siano disponibili a forme di autogestione. L'ente erogatore del fondo, che dovrebbe essere tra quelli esistenti, dovrà creare circuiti di informazione tecnologica, indicare manager, ricercatori e, in genere, elementi sul fat-

tori necessari a garantire al massimo i risultati dell'iniziativa». A questo punto, dopo che la CGIL ha lanciato in grande stile la sua proposta di piano di impresa, sembra che il terreno della partecipazione del sindacato alla programmazione, anche sperimentando strade nuove per l'Italia, possa diventare un terreno centrale del dibattito e dell'iniziativa sindacale. La Cisl ha ribadito ieri il primato degli obiettivi politici e ha chiarito che è pienamente disponibile a prendere parte in modo attivo ad una politica programmatica. Tuttavia, esclude coinvolgimenti istituzionalizzati e conferma di preferire il rapporto bilaterale sindacato-governo, anziché quello triangolare (sindacato, governo, Confindustria). Per quel che riguarda, infine, i rapporti con l'attuale governo, la Cisl chiede che il sostegno all'occupazione diventi l'obiettivo principale. Occorre evitare una manovra deflattiva, il vincolo della bilancia dei pagamenti deve diventare meno assoluto, la spesa pubblica va qualificata, ma mantenuta ad alto livello.

LETTERE all'UNITA'

Chiarezza e rigore, lo sappiamo che col terrorismo non si scherza

Cara Unità. Finalmente una posizione chiara e rigorosa in Parlamento, ed è il PCI a farne protagonista. Bisogna fare chiarezza, perché col terrorismo non si scherza. Io sono comunista fino al midollo, ma spero sinceramente che Cossiga non si sia sporcato le mani né con uno né con l'altro Donat Cattin. Sottacquare è esattamente il rigoroso intervento di Violante in commissione. Non ho la TV a colori, quindi non ho visto se Crazzi a Tribuna politica è arrossito per il vergognoso e codino voto espresso dai commissari socialisti. Erano liberi di votare come volevano, dice Crazzi? Peggio ancora, se hanno votato (guarda caso) compatti e a quel modo. I democristiani, invece, ormai, non arrossiscono più; ecco un sottotitolo del Popolo che ho visto oggi per curiosità: «Piccoli: lo scandalmismo ridà fiato ai terroristi, mentre le forze dell'ordine li hanno messi in difficoltà». Ma chi ha fatto scattare e ha «ridato fine» a Marco Donat Cattin? Quella domanda di chiarezza che loro spudoratamente chiama no scandalismo? MANLIO FERRANDO (Genova)

La mia impressione è, e ti prego di scusare la franchezza con cui la esprimo, che anche in questa occasione, i giornalisti italiani abbiano pensato più alla difesa di un «potere» piuttosto che a quella di un «diritto dei cittadini all'informazione corretta e democratica».

(...) Non voglio dilungarmi oltre per non rubare altro spazio al giornale e chiudo anticipando che su questi temi si apra un dibattito franco, spregiudicato e «salutare» per quella che oggi viene definita «democrazia interna» di ogni gruppo sociale, politico e istituzionale. ERMANNINO PINELLI (Bologna)

L'impegno del PCI in direzione del Mezzogiorno

Cara Unità. Purtroppo il Meridione è a tutt'oggi terreno fertile per manovre della DC e del padronato poichè, è noto, condizioni di arretratezza ancora sussistenti in vaste zone, rendono possibili le suggestioni e le mistificazioni. (Significativa la diversità di partecipazione, per esempio, alle sottoscrizioni, all'indagine condotta attraverso i questionari, alla stessa rubrica dell'Unità dedicata ai lettori, sensibilmente inferiore a quella del centro-nord).

A Taranto, decenni di amministrazione democristiana hanno condotto la città alla paralisi totale: trasporti pubblici bloccati e strade sommerse di rifiuti per continui scioperi degli addetti da mesi non retribuiti, giardini pubblici al buio per insolvenze con l'ENEL, blocco urbanistico ed edilizio; stato di inaffidabilità del Comune con deficit di decine di miliardi; esponenti democristiani in galera per illeciti, abusivismo dilagante.

La successiva Giunta di sinistra ha avviato un'opera totale di risanamento dei guasti esistenti, proiettandosi in avanti con notevoli iniziative e realizzazioni in campo sociale, scolastico, culturale, edilizio a vari livelli, sportivo e altro ancora, contribuendo in grande misura all'aumento dell'occupazione. Ebbene, in questo contesto, la riconferma e la crescita di fiducia alla Giunta attuale dovrebbe ritenersi scontata; invece non è matematicamente e logicamente certa, proprio per i possibili effetti delle suggestioni e delle mistificazioni.

E' per questo che il Partito comunista dovrebbe intensificare gli sforzi nel Meridione dove, addirittura, in certe zone è la intera concezione della vita che va modificata secondo una linea di effettivo progresso e dove esistono seri rischi di una pericolosa involuzione. LETTERA FIRMATA (Taranto)

Pannella dimostra che i radicali non sono proprio capaci di governare

Cara Unità. Questo è lo sfogo di un cittadino democratico, antifascista e comunista che dopo la Tribuna elettorale con l'on. Giacinto Pannella in studio, sente il dovere di esternare il suo sdegno verso il qualunquismo e verso chi lo diffonde. Ho cominciato a dubitare proprio l'altra sera che Pannella non sapesse cosa fossero le elezioni amministrative (l'ho avuto scoperto che non lo sapevano altri partiti). I partiti amministrano - o non amministrano - per 5 anni dopodiché viene convocata la assemblea costituente, c'è una campagna elettorale in cui i partiti «si spiegano» (non tutti), e poi ci sono le elezioni dove i cittadini eleggono dei loro rappresentanti eletti in liste proposte dai partiti (molto elementarmente).

Si dà il caso che queste elezioni siano amministrative, pertanto sui temi particolari degli Enti locali bisognerà misurarsi. Invece no! L'on. Pannella è al di sopra delle parti. Lui fa l'ammucchiato. Lui mette tutti sullo stesso piano. Lui - «l'abbronzato» - non si è preso la briga ed il gusto di difendere i residui passivi presenti nei bilanci dei Comuni retti dalla Democrazia cristiana, o dalle Giunte di centro-sinistra. No! Lui ricerca la verità, la ricerca in Sciascia, lui è la verità, non occorre mettere in discussione. La DC vuole fare, e promette ora, un Palazzetto dello Sport da 3 miliardi, e non ci sono asili; in Emilia-Romagna ci sono 280 asili nido contro i 92 del Veneto, in Emilia-Romagna ci sono 170 consultori contro i 39 del Veneto. Conclusione: sono tutti uguali, è solo una grande ammucchiata.

Certo bisogna dire che sono originali questi radicali. Chi avrebbe mai pensato che un partito che si dice libertario e democratico avrebbe un giorno invitato i cittadini ad astenersi dal voto? Neanche il più sfegatato qualunquismo. Quando poi raccogliessero le schede nulle e bianche presenti in ogni elezione diranno che la... loro politica gli ha dato ragione.

La parola d'ordine deve essere: «Partecipare e votare per governare». CARLO SPEROTTO (Breganze-Venezia)

Più sensibilità sui temi ecologico-ambientali

Alla redazione dell'Unità. «Difendiamo l'ambiente» leggo in un manifesto apparso in questi giorni di campagna elettorale. Il manifesto prosegue poi: «Vota PCI». Sono certamente convinto di una maggiore sensibilità del Partito comunista verso quelli che sono i problemi ecologico-ambientali, ma ora vorrei di più: vorrei una chiara, precisa presa di posizione su argomenti quali la caccia, l'energia nucleare, le industrie inquinanti. Credo sia ormai ora di avere le idee chiare. FRANCESCO MANTERO (Roma)

7 settimane di cassa integrazione per 800 operai della Pirelli

La richiesta dell'azienda motivata con la riduzione delle ordinazioni di cavi da parte della Sip - La crisi delle telecomunicazioni nel nostro Paese

MILANO - Di fronte al calo drastico delle commesse SIP la prima a prendere una decisione è stata la Pirelli: ieri la direzione dello stabilimento della Bicocca, dove è concentrata una buona parte della produzione di cavi del gruppo, ha informato il consiglio di fabbrica e la FULC (la Federazione unitaria dei lavoratori chimici) di avere richiesto l'intervento della cassa integrazione per sette settimane fino alla fine dell'anno e per 700-800 lavoratori. Motivo del provvedimento: la riduzione delle ordinazioni da parte della SIP.

Perché questa situazione di crisi e di ristagno nel settore delle telecomunicazioni? Di fronte ad una espansione di questo comparto pressoché in tutti gli altri paesi industrializzati, nel nostro si sta verificando un momento di serie difficoltà. I sindacati sono preoccupati. E' dei giorni scorsi una iniziativa della FLM per la SIT Siemens, azienda di produzione di apparecchiature telefoniche a partecipazione statale controllata dalla STET. La SIT Siemens ha il fiato grosso, perde miliardi nonostante una situazione di particolare favore, potendo cioè contare su una fetta programmata di commesse della SIP.

L'Alfa-Nissan produrrà anche per l'esportazione

ROMA - Polemiche e discussioni sull'accordo Alfa-Nissan e più in generale sulla crisi del settore automobilistico nel nostro paese, non accennano a diminuire. Dopo le precisazioni dei giorni scorsi del presidente della Nissan a proposito delle notizie apparse su alcuni giornali italiani circa la destinazione di mercato delle autovetture prodotte dall'Alfa-Nissan, in una intervista a un quotidiano romano il ministro delle partecipazioni statali, De Michelis, ha assicurato che delle 60 mila auto che dovrebbero essere prodotte nello stabilimento di Pomigliano d'Arco insieme da Alfa e Nissan, 30 mila autovetture saranno per il mercato interno. 30 mila per l'esportazione. «Questi sono i termini - ha affermato De Michelis - non una tettera in più».

Il ministro è stato poi molto duro nei confronti della Fiat che proprio in questi giorni ha deciso di sganciarsi dalla spagnola Seat, lasciando che i giapponesi - la Toyota - si appropinquino al suo posto nella casa automobilistica italiana. E la Fiat? Pur continuando in ogni occasione ad attaccare l'ipotesi di accordo tra l'Alfa Romeo e la Nissan, i dirigenti del gruppo torinese non sembrano restare con le mani in mano. Ieri, in un'intervista, il vice-presidente del gruppo, Umberto Agnelli, ha fatto cenno alla possibilità che la «casa torinese e la Volkswagen possano costituire in comune uno stabilimento per i cambi». Del resto, gli accordi internazionali nel campo della componentistica si stanno sviluppando notevolmente. Già da tempo c'è una produzione in comune di motori tra Renault, Peugeot e Volvo. La costruzione in comune di componenti dell'automobile, infatti, permette di realizzare una serie di economie e di vantaggi che potrebbero essere utili per contenere la offensiva dell'automobile «made in Japan».

Lo trasferiscono, tenta il suicidio: protesta alla Lancia

Invalido e temeva il licenziamento - Giudizio negativo Fim sulle trattative Fiat

TORINO - Sconvolto per aver ricevuto l'ordine di trasferirsi in un altro stabilimento, un anziano operaio invalido della Lancia di Chivasso ha tentato di togliersi la vita tagliandosi le vene dei polsi all'interno della fabbrica. In seguito al drammatico episodio, avvenuto ieri pomeriggio, tutti i tremila operai che in quel momento si trovavano nel grande stabilimento automobilistico della FIAT sono scesi in sciopero, manifestando in corteo. Per oggi sono in programma altre due ore di sciopero in tutti i turni.

La FIAT ha cercato di smuovere l'episodio, affermando che il lavoratore abita a Torino e quindi era stato favorito nella scelta del nuovo luogo di lavoro. Ma il motivo che ha indotto l'operaio al tragico gesto è ben più serio. Il lavoratore, di 58 anni, da 18 alla FIAT, aveva contratto in fabbrica una seria invalidità, per cui era stato adibito ad un lavoro leggero. Ha temuto che nella nuova sede lo avrebbero costretto a fare un lavoro inadatto alle sue condizioni fisiche e quindi lo avrebbero licenziato. In questo periodo alla Lancia sono stati licenziati per «assenteismo» numerosi operai seriamente ammalati. Portato subito in ospedale, l'operaio è stato dichiarato guaribile in una settimana.

La vicenda si inquadra nel clima di repressioni antisindacali che la FIAT ha instaurato alla Lancia di Chivasso da quando si è aperta la vertenza di gruppo: multe, licenziamenti, violazioni di accordi. Nei giorni scorsi la direzione dello stabilimento aveva annunciato che intendeva trasferire 300 operai alla Lancia di Torino, dove si costruiscono uno dei pochi modelli, la nuova «Gamma», per cui non si farà cassa integrazione. Un'ottantina di operai hanno accettato volontariamente il trasferimento. Per gli altri la FIAT aveva chiesto di contrattare i criteri di scelta, ma la direzione ha opposto un rifiuto e ieri ha cominciato a consegnare le prime lettere ai lavoratori scelti unilateralmente. Il giudizio della FLM sul comportamento della FIAT al tavolo del negoziato è completamente negativo. Ieri mattina si è parlato dell'IVECO, il settore autocarri e veicoli industriali, che da tempo versa in crisi (ha chiuso lo scorso anno con un deficit di 8,2 miliardi). I dirigenti dell'IVECO hanno recitato lo stesso copione dei loro colleghi FIAT: l'azienda è efficiente, non ha errori da rimproverarsi, non ha accumulato ritardi nell'innovazione tecnologica, se ci sono problemi dipendono solo dal «comportamento» del sindacato e dei lavoratori, dal differenziale tra l'inflazione del nostro paese e il SME che penalizza le esportazioni. La FLM però non intende accettare questo tipo riduttivo di confronto senza aver discusso l'intera strategia della FIAT. m. c.

I ferrovieri approvano il contratto e gli autonomi ancora in agitazione

Statali: anche al Tesoro assenso alla linea confederale

ROMA - I dipendenti del Tesoro riuniti in assemblea in un cinema romano hanno dato il loro assenso alla linea sostenuta dalle confederazioni per il ripristino dello spirito delle intese contrattuali nel disegno di legge 819, che nei giorni scorsi avevano vivacemente contestato. L'assemblea con i dirigenti unitari, difficile all'inizio, si è conclusa con ap-

plausi. «Non esistevano alternative alla richiesta al governo di rispettare gli accordi», ha detto Marini della Cisl. Non si può consentire - ha precisato Zuocherini - la «manomissione degli ordinamenti e il proliferare di dirigenti a scapito della funzionalità». «In ogni caso - ha aggiunto - se il governo aprirà i cordoni della borsa io dovrò fare per tutti».

ROMA - Sembrava che dopo l'ultimo incontro di ieri l'altro con il ministro dei Trasporti cominciasse a farsi strada, fra i dirigenti dell'organizzazione autonoma dei ferrovieri, Fisas, un tenue barlume di ragionevolezza. Era solo una illusione ottica. Infatti si sono subito dopo premurati di confermare che la «tregua» elettorale sta ormai per finire e che fin da mercoledì riprenderanno le agitazioni che dovrebbero mettere nuovamente in difficoltà il trasporto ferroviario. Dall'11 al 14 si asterrà dal lavoro per tre ore a fine turno il personale delle stazioni addetto alla circolazione dei treni, aderente alla Fisas. Nei giorni immediatamente successivi dovrebbero scendere nuovamente in campo macchinisti e personale viaggiante. Tempi e modalità saranno decise il 16.

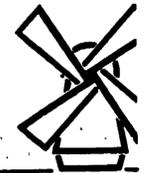
Queste agitazioni, lo ripetiamo ancora una volta, nulla hanno a che fare con gli interessi della categoria, ma sempre più si delineano come atti di provocazione e anche di ricatto, soprattutto nei confronti dei viaggiatori che delle iniziative autonome sono le vittime e che si vuole spingere all'esasperazione. Questi scioperi servono, infine, a contrapporre fra loro i lavoratori, a dare una mano alle forze conservatrici. Quel che la categoria pensa, evidentemente, non interessa ai dirigenti della Fisas. Diversamente avrebbero dovuto prendere atto che le centinaia di assemblee svoltesi negli impianti per discutere l'intesa sul contratto e la riforma delle FS sottoscritta dalla Federazione ferroviaria Cgil, Cisl, Uil, si sono espresse - come informa la Fiat-Cgil - per l'accettazione dell'accordo. Una risposta positiva, dunque, sia per quanto riguarda la riforma (il disegno di legge deve essere approvato e presentato subito al Parlamento), sia per quanto riguarda il ripristino degli articoli sulla capacità di spesa dell'azienda nella legge per il piano di investimenti per 10 mila miliardi, sia, infine, sulla parte economica. Il direttivo nazionale unitario si riunisce mercoledì per scegliere le riserve e procedere subito dopo alla stesura definitiva del «contratto-riforma» e alla sua firma. I miglioramenti hanno decorrenza, com'è noto dal 1 luglio '79.

Rincarò della benzina sul tavolo di Bisaglia

ROMA - Il comitato interministeriale prezzi sta preparando l'aumento dei prezzi per i prodotti petroliferi che il governo deciderà, ha detto il ministro dell'Industria Bisaglia, subito dopo le elezioni. Bisaglia ha detto che il rinvio a dopo le elezioni è una pura coincidenza. Lunedì si riunisce ad Algeri la conferenza dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, se ne attendono le novità. In realtà se i paesi esportatori prendessero nuove decisioni di rincaro queste si applicherebbero al petrolio in arrivo in Italia fra uno o due mesi. La «coincidenza» è quindi una di quelle banali bugie dietro cui il ministro nasconde i suoi obiettivi.

Una delle decisioni da prendere riguarda il regime di prezzo dell'olio combustibile in quanto il 10 giugno scade l'attuale regime di prezzo «controllato». Il ministro ha promesso alle compagnie la liberalizzazione dei prezzi. Quanto al prezzo della benzina, «da quello già in vigore si parla di un rincaro di 30 lire al litro, doppio rispetto al trasferimento aritmetico degli aumenti decisi dai paesi esportatori. Si tenga presen-

Alessandro Pizzomo I soggetti del pluralismo Classi Partiti Sindacati Universale Paperbacks il Mulino



te, oltretutto, che il mercato mondiale del petrolio presenta attualmente delle eccedenze e che questa abbondanza resterà fino all'inverno. Esistono condizioni per accordi favorevoli - specie offrendo in cambio collaborazione tecnica ed economica - e per muoversi in tutte le direzioni che possono attenuare la dipendenza dalle forniture più soggette a vincoli politici. Ma se il ministro Bisaglia ha già nell'agenda post-elettorale una riunione del CIP per aumentare i prezzi manca, invece, ogni calendario di lavoro per le misure dirette ad attenuare la dipendenza energetica, cui dobbiamo una quota non piccola della inflazione. Anche le normali funzioni di governo sono anzi disattese: proprio ieri la Federazione lavoratori dell'Energia è tornata a denunciare che il consiglio dell'ENEL, scaduto da due anni, abilitato ai soli compiti di ordinaria amministrazione, ha nominato i capi parimenti del gruppo responsabile a dare una direzione consapevole ai molti operatori e a farli diventare, quindi, un fattore politico positivo».